

Chi ha paura del voto degli insegnanti

IL «GIOCO» delle parti fra i sindacati cosiddetti autonomi della scuola e la Democrazia cristiana si va facendo, con l'approssimarsi del 7 maggio, sempre più scoperto.

Il sindacalismo autonomo per anni ha fatto presa su consistenti settori dei seicentomila insegnanti, presentandosi come il porta-voce dei loro interessi economici e di carriera, isolati e distaccati da quelli degli altri lavoratori. Il discorso «autonomistico» ha fatto perno sulla concezione della scuola come istituzione «a sé stante».

Il bilancio di questo «separatismo» si è rivelato però fallimentare: i governi diretti dalla Democrazia Cristiana hanno rimandato di anno in anno il soddisfacimento delle esigenze anche più moderate degli insegnanti, puntando sulla debolezza di una categoria numerosa, ma spinta a restare isolata dal resto del mondo del lavoro.

Esso si sono rivolti al ministro della P.I. adesso, a vigilia elettorale avanzata, per presentargli per l'ennesima volta le rivendicazioni della categoria. Ben guardandosi dal denunciare che proprio grazie alla complicità del ministro della P.I. il governo ha potuto continuare a essere la parte debole del gioco.

Nonostante queste perdite sotterranee le banche italiane registrano questa progressione nella parte di profitto evidenziata: nel 1969 265 miliardi di lire; 1970, 308 miliardi di lire; 1971, 357 miliardi di lire.

La crisi dell'economia italiana, cioè, fa molto bene alle banche. L'interesse bancario è in media oggi superiore del 2 per cento rispetto a tre anni fa. Questa differenza, però, non misura i profitti realmente spostati e l'incidenza negativa sui bilanci di chi li paga.

Chi crede che l'on. Emilio Colombo abbia difeso «la libertà» dei cittadini difendendo la libertà del mercato finanziario può accomodarsi e fare un po' di conti. Capirà meglio anche da dove nascono le difficoltà dell'economia italiana.

La crisi dell'agricoltura si chiama Democrazia Cristiana

- L'agricoltura italiana attraverso una grave crisi:
- perdura una caotica fuga dai campi;
- milioni di ettari non sono più coltivati;
- il deficit della produzione alimentare ci indebita con l'estero per più di mille miliardi all'anno;
- la remunerazione del lavoro dei braccianti, coloni, mezzadri, coltivatori diretti è meno della metà delle corrispondenti qualifiche degli altri settori economici.

25 ANNI DI SCELTE ANTICONTADINE
Da un quarto di secolo dura il monopolio democristiano nella politica agricola. Sono stati e sono democristiani: i ministri dell'agricoltura, i presidenti della Federconsorzi, i dirigenti dei Consorzi di bonifica e degli Enti di sviluppo.

LAVORATORI DEI CAMPI, condannate coloro che vi negano i più elementari diritti di civiltà e di progresso, che vi negano la stessa parità assistenziale e previdenziale con gli altri lavoratori.

I COMUNISTI SI BATTONO perchè i lavoratori dei campi
- siano protagonisti dello sviluppo agricolo;
- godano della parità di remunerazione e di trattamento previdenziale;
- siano destinatari esclusivi dei finanziamenti del MEC.

PER IL PROGRESSO DELLE CAMPAGNE VOTO AL PCI
Per la Camera (Logo PCI) Per il Senato (Logo PCI-PSIUP)

Invito al governo perchè convochi le parti per discutere i prezzi

Contratti con l'industria rivendicati dai contadini

I rincari decisi dal MEC non vanno al coltivatore - Perché si arriva alla distruzione di frutta ed ortaggi - Il ruolo del ministero dell'Agricoltura nello scoraggiare la crescita contrattuale delle associazioni di produttori

Sono saliti a 357 miliardi i profitti delle banche

Una stima fornita ieri dalla Agenzia Italia fa ammontare a 357 miliardi di lire gli utili delle aziende di credito italiane nel 1971, nonostante il mancato impiego produttivo di almeno 3.000 miliardi.

La crisi dell'economia italiana, cioè, fa molto bene alle banche. L'interesse bancario è in media oggi superiore del 2 per cento rispetto a tre anni fa. Questa differenza, però, non misura i profitti realmente spostati e l'incidenza negativa sui bilanci di chi li paga.

Recuperati a Trento quadri per un miliardo

Al termine di un'operazione che ha interessato anche le province di Brescia, Bergamo e Milano, carabinieri del nucleo investigativo di Trento hanno arrestato uno «specialista» in furti d'arte, il trentaduenne Carmelo Giannini, di viale di Pinè, recuperato quadri, attribuiti

L'aumento dei prezzi agricoli deciso a Bruxelles il 24 marzo per tutti i paesi del MEC non porterà alcun miglioramento ai contadini. Lo ha dimostrato l'esperienza di analoghi aumenti, negli anni passati, e non può essere altrettanto in futuro.

Il prezzo che occorre garantire al coltivatore è quello di vendita per il complesso della sua produzione. Tale esigenza fondamentale è sfuggita costantemente dal governo e dai sindacati, spesso anche dalla Coldiretti di Bonomi, in quanto comporta una trattativa con i gruppi industriali e commerciali che utilizzano la produzione.

Le difficoltà sono sollevate proprio da quegli esponenti politici che fanno della «libertà» dei cittadini difendendo la libertà del mercato finanziario può accomodarsi e fare un po' di conti. Capirà meglio anche da dove nascono le difficoltà dell'economia italiana.

Il governo, cioè, continua ad associare un comportamento prepotente degli industriali che si traduce in enormi danni. La produzione italiana di frutta è di oltre 100 milioni di quintali e quella di ortaggi di 150 milioni di quintali; impossibile consumarla ed esportarla tutta allo stato fresco.

rebbe sufficiente che il 30-40 per cento del prodotto venisse avviato all'industria, conservato o trasformato per la vendita in periodi dilazionati, per evitare le distorsioni di mercato. Invece l'industria assorbe meno del 10% della frutta (9,6 milioni di quintali) e poco più del 13% degli ortaggi (19 milioni di quintali).

La contrattazione dovrebbe stimolare un maggiore intervento dell'industria: 1) fissando prezzi congrui e stabili; 2) programmando le varietà e quantità da trasformare in modo che, nella certezza, i contadini possano accedere alla produzione nella direzione voluta; 3) stabilendo congrui periodi di tempo fra stipula dei contratti e consegna dei prodotti in modo che i prezzi non siano influenzati da situazioni contingenti; 4) definizione di norme che prendano in considerazione costi di trasporto e altri costi di commercializzazione.

Il fatto che il Centro e la UAIPOA chiamino in causa la responsabilità politica del governo deriva dal fatto che il ruolo assunto dall'intervento pubblico, tramite il MEC, ma anche dalla difficoltà di azione comune delle 43 associazioni di produttori operanti nel settore. Queste hanno dichiarato di «rappresentare» 45 milioni di quintali di frutta e ortaggi, pari al 17,6% del totale nazionale, con 43.548 soci. Una forza che consente di promuovere azioni sindacali - che non mancheranno - ma ancora prima di questo è necessario un patto di unità e di forza per colpa della DC, e debbo le a causa proprio dell'azione del governo che finge di «difendere» i prezzi attraverso il MEC mentre in realtà si occupa solo gli interessi del grande padronato.

Il programma antioperaio e anticontadino della DC

Scollato dalla nostra denuncia del carattere conservatore, e in alcuni punti apertamente reazionario, del programma elettorale della DC, il quotidiano democristiano «l'Unità» ha fatto un'attenta e sistematica manipolazione e mistificazione». Ma esso si smen-tisce da solo perché non contiene né il concreto testo del programma elettorale, né la reale del partito dello scudo crociato.

Eccezionale esodo dalle grandi città grazie al bel tempo Pasqua col sole e molto traffico

Numerosi gli incidenti, ma meno gravi degli anni scorsi - Presenza record dei turisti stranieri - Cerimonie tradizionali hanno avuto luogo in molte città - Pasqua in due fabbriche occupate in provincia di Pordenone

Il bel tempo ha reso più massiccio il tradizionale esodo di Pasqua. Il traffico è stato limitato alle regioni italiane. La temperatura mite, il sole caldo, il cielo sereno hanno contraddistinto quasi dovunque le due giornate di festa. Chi se lo è potuto permettere è andato fuori per due o tre giorni con la famiglia in montagna, al mare o in campagna.

Sembra però che quest'anno, nonostante il maggior traffico rispetto agli anni passati, sulle strade gli automobilisti abbiano osservato maggiore prudenza, sicché il bilancio degli incidenti è meno pesante delle Pasque precedenti. A Villanova di Pescara un uomo che sedeva accanto al conducente di una «600» è morto per l'improvviso spezzarsi della vettura, che si chinava Giuseppe Crisante ed aveva 60 anni.

Un Bolzano una donna è stata investita ed uccisa da un'auto guidata da un turista svizzero. La donna, Luise Arnold, due morti sulla autostrada Palermo-Catania vicino allo svincolo di Altana. Milione di «80» si è schiantata contro il guard-rail e nell'urto sono morti il conducente Giuseppe d'India di 21 anni ed un passeggero, la diciassettennina Annamaria.

Sulla strada panoramica di Ciano del Montello è stato trovato privo di sensi accanto al suo ciclomotore un turista svizzero. Armando Menegon di 44 anni, che sembra sia rimasto vittima di un pirata della strada. Due studenti, il diciannovenne Giancarlo Sartor e Giannino Tancredi di Volpago del Montello, sono morti nello scontro del loro ciclomotore contro un'auto di un turista svizzero. Il motociclista è stato investito e ucciso da un motociclista di 70 anni, due morti anche in provincia. A Roma, dove una macchina è stata investita da un treno al passaggio a livello a segnalazione luminosa di Badia al Pino.

Il nuovo piano regolatore generale della città di Napoli è diventato legge dello Stato, con la firma del re. Il piano è stato approvato dal ministro dei Lavori Pubblici. Si è conclusa così una lunghissima vicenda urbanistica durata 26 anni, periodo in cui il piano è stato approvato e poi respinto dalla virtuale assenza di un piano, e adoperandosi attivamente per impedire che ne venisse formulato un altro. Le forze di destra, da Lauro, ai commissari governativi e alla DC, hanno portato a termine il più spaventoso massacro della città.

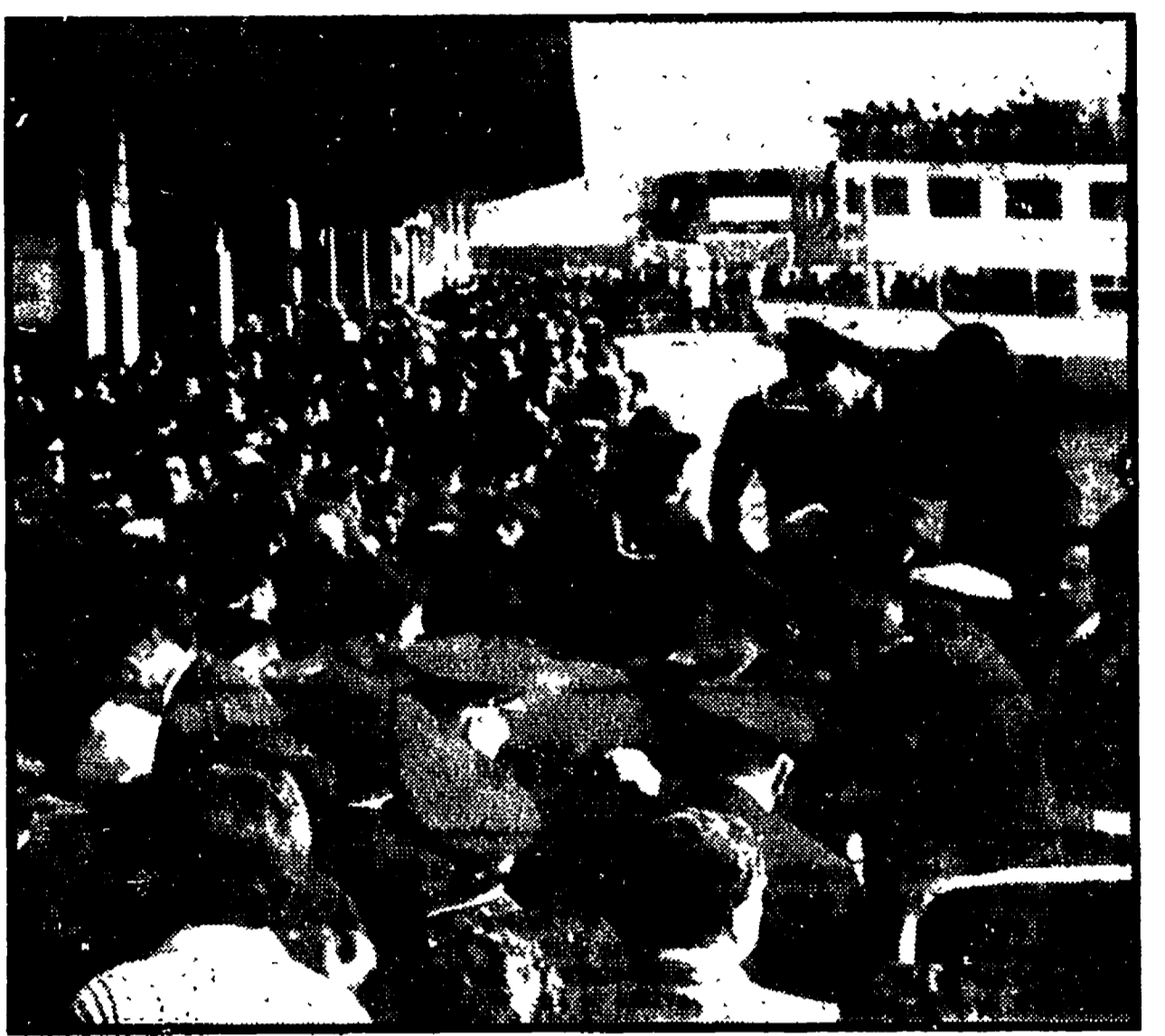
La DC non ha mai avuto un piano regolatore. Il piano è stato approvato dal ministro dei Lavori Pubblici. Si è conclusa così una lunghissima vicenda urbanistica durata 26 anni, periodo in cui il piano è stato approvato e poi respinto dalla virtuale assenza di un piano, e adoperandosi attivamente per impedire che ne venisse formulato un altro.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari. Poiché Napoli era una grande città italiana il cui centro storico era rimasto abitato dai lavoratori, da piccoli artigiani, commercianti e da una folla di sottoproletariato, la commissione di piano decise la emarginazione delle classi povere, la loro chiusura nel centro storico e la loro esclusione dalla vita della sezione delle aree centrali per «servizi terziari» e abitazioni di lusso.

La città di Napoli veniva ridotta ad un ammasso di «centri direzionali», con il contorno di attrezzature «ad alto livello» con le quali si intendeva stravolgere definitivamente l'antico paesaggio nella sua linea essenziale; a Meridiana era prevista una colata di cemento per realizzare una «marina» a tutto il Partito e dell'Unità.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.



NAPOLI - La folla si accalca alla stazione dei vaporetto per le isole, metà di gite pasquali

E' stato approvato dopo lunghe contestazioni

NAPOLI: IL PIANO REGOLATORE dopo decenni di «sfascio» edilizio

Nel piano sono state introdotte importanti modifiche sollecitate dai comunisti a difesa del centro storico - Il massacro urbanistico operato dalle amministrazioni dc, monarchiche e del centro-sinistra

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3
Il nuovo piano regolatore generale della città di Napoli è diventato legge dello Stato, con la firma del re. Il piano è stato approvato dal ministro dei Lavori Pubblici.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

Il centro-sinistra ha a sua volta impiegato ben 10 anni - ed è stato anche questo un periodo che ha portato alla speculazione di fare il pieno e di distruggere quanto era sopravvissuto a Lauro - per presentare al Parlamento un documento che è rivolto subito come il piano dei grandi monopoli finanziari ed immobiliari.

a. pi.

Dura polemica degli anarchici contro il «Manifesto»

Gli anarchici definiscono la candidatura di Valpreda da parte del «Manifesto» un volgare speculazione elettorale e «una maschera per ingannare gli sprovveduti». Su l'Unità non la Federa ha mantenuto la proposta di spostamento (e di destinazione delle zone rese libere per il 30% ad attrezzature per il 70% ad industrie pulite, alto livello tecnologico e ad alto numero di addetti) permettendo però piccoli ampliamenti di possibilità di rinnovamenti tecnologici.

Il «voto» del Consiglio superiore, definito nel gennaio scorso, gettò il panico nella sinistra, e nella DC, e ne ha suscitato le isteriche reazioni. Il «voto» venne reso noto dal nostro giornale e questa pubblicazione, oggi possiamo affermarlo con piena consapevolezza, ha impedito che mediante pressioni politiche democristiane esso venisse manipolato e stravolto. Sul «voto» pronunciato nei giorni in larga parte positivi le forze politiche della sinistra, i sindacati, le associazioni culturali e democratiche, e al ministero nonché alla presidenza della Repubblica piovvero le lettere dei cittadini dei quartieri spagnoli e del centro storico. Questi ultimi, rivendicando giustamente l'esistenza di almeno una persona, e di un'economia non florida, ma valida e decisamente capace con opportuni interventi di svilupparla, si dichiarano formalmente liberati da un cubo che li minacciava da vent'anni. Nell'assurdo piano laurino del '58 (bocciato) si prevedeva infatti la stessa politica di deportazione e devastazione riproposta dal centro-sinistra.

Pesanti sono state le pressioni sulla DC e delle destre (monarchiche, laurini e liberali) votarono a favore del piano nella originaria stesura, votarono contro il parere del Consiglio superiore, si astennero quindi sulle «controdizioni» di giunta, nelle quali era preclusa una linea di destra tesa a san-